

Comunicato Stampa

Ismea, lieve risalita dei prezzi agricoli a settembre

*Con i rialzi congiunturali di settembre (+2,1%), prosegue moderata la ripresa dei prezzi, ma i livelli restano sempre inferiori a quelli del 2015 (-8,6%).
L'indice core segnala una deflazione di fondo meno marcata (-7,1%).*

Roma, 10 ottobre 2016 – I contenuti rialzi riscontrati nei prezzi agricoli nella seconda metà dell'anno proseguono anche nel mese di settembre. L'analisi dell'**Indice dei prezzi agricoli Ismea**, che si è attestato nel mese in esame a 111,8 (base 2010=100), ha infatti evidenziato un dato congiunturale di crescita moderata dei listini (+2,1% rispetto ad agosto).

Tuttavia il confronto su base annua mostra ancora un **calo significativo (-8,6%)**: infatti a settembre 2015 l'indice aveva registrato un picco dei prezzi agricoli e di conseguenza il confronto risulta sfavorevole. La dinamica ribassista è stata più marcata per i prodotti delle coltivazioni (-13,0%), mentre i prezzi dei prodotti zootecnici hanno mostrato una migliore tenuta (-3,6%).

L'andamento ribassista appare meno marcato secondo l'**Indice core** (-7,1%). Questo indicatore, elaborato dall'Ismea **escludendo le componenti più stagionali e con quotazioni più variabili**, quali frutta e ortaggi, ha infatti il vantaggio di cogliere la tendenza di fondo dei prezzi agricoli, smussando eventuali picchi positivi e negativi.

Resta comunque evidente il **prosiegua della tendenza deflativa** nonostante i rialzi congiunturali del secondo semestre dell'anno.

La flessione dei prezzi all'origine si riflette sui **prezzi al consumo** di beni alimentari e bevande (inclusi alcolici): si è arrestata la crescita propulsiva dei prezzi degli alimentari non lavorati, ora pari allo 0,4%, mentre i prezzi della componente dei prodotti lavorati hanno riportato una variazione deflativa (-0,1%) (dati provvisori Istat settembre, indice FOODXT).

Tornando ai prezzi all'origine, il dato tendenziale per i prezzi delle **coltivazioni** riflette dinamiche eterogenee dei vari segmenti produttivi. Continuano i forti cali nelle quotazioni dei cereali (-18,5%). Andamento ribassista anche per olii e grassi vegetali (-25,0%), con il prezzo dell'olio extra vergine d'oliva che perde 28,3 punti percentuali.

Tra i **prodotti più stagionali**, calano gli ortivi, per quasi tutte le tipologie di prodotto (melanzane, pomodori, insalate, legumi, patate, radici) ad eccezione delle zucchine (+8,0%).

Positivo invece il confronto annuo per le **colture industriali** (+8,0%, di riflesso alla risalita del prezzo dei tabacchi), e per i **semi oleosi** (le quotazioni della soia crescono del 5,6% su base annua). Relativamente alla **frutta** (+11,1% annuo), spiccano a settembre per rialzi nelle quotazioni i limoni, il cui prezzo è più che raddoppiato rispetto all'anno scorso (+157%), e la frutta a guscio (+14,9%). L'analisi congiunturale indica che le variazioni più significative si registrano nei listini dei prodotti frutticoli (+6,4%), dei semi oleosi (-5,1%), e dei cereali (-4,6%).

Per il **comparto zootecnico** la tendenza risulta meno deflativa, beneficiando di una congiuntura relativamente favorevole al settore (+3,3% rispetto ad agosto). Scende il prezzo del bestiame vivo (-2,2%) per effetto di un generalizzato calo nelle quotazioni di bovini, cunicoli, ovi-caprini e volatili; il **suino** è l'unico allevamento a distinguersi per una crescita tendenziale del prezzo dell'animale (+13,0%). Relativamente ai **prodotti lattiero-caseari**, il calo delle quotazioni di 3,2 punti percentuali su base annua traduce i ribassi dei prezzi del latte (-9,0%) e dei formaggi molli, semiduri e fusi, non appieno compensati dalla risalita delle quotazioni del burro (+41,2% la variazione annua, sospinta da un rialzo congiunturale del +21,9%). I prezzi delle uova, anche a settembre, restano stabili su livelli inferiori di circa 20 punti percentuali rispetto a quelli del 2015.

La ripresa congiunturale fa sì che migliori la **variazione acquisita dei prezzi agricoli** per l'intero 2016: il confronto con il dato medio del 2015 passa dal -7,1% registrato nel mese di agosto al -6,4% di settembre. Migliora leggermente anche la variazione acquisita calcolata per l'Indice "core", passata al -6,8%, dal -7,4% di agosto.

Per ulteriori approfondimenti:

Giovanna Maria Ferrari e Cecilia Spanò - Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale, Unità Operativa Studi e Analisi

g.ferrari@isma.it

c.spano@isma.it

Glossario

Indice "core": viene calcolato partendo dall'Indice generale ed escludendo la componente più volatile rappresentata dai prodotti ortofrutticoli.

Variazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'Indice nell'anno considerato, ipotizzando, per ogni mese della restante parte dell'anno, lo stesso livello dell'Indice dell'ultimo dato mensile disponibile.

Variazione congiunturale: rappresenta la variazione rispetto al periodo appena precedente.

Variazione tendenziale: rappresenta la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.